

Capitoli 23 – 24

Incomincia il racconto di una nuova fondazione, quella de "Monastero del glorioso *San Giuseppe del Carmen* nella città di Siviglia", con la prima Messa il giorno della Santissima Trinità, il 29 maggio 1575. La Madre interrompe la cronaca con il profilo biografico-spirituale del P. Gerolamo Gracián. La finalità storica cede il passo all'intento pedagogico e mistagogico: imparare dai successi e dalle vite edificanti, scoprire il mistero di Dio negli avvenimenti e nelle disposizioni quotidiane e farlo conoscere. Narrare tutto perché rimanga sempre vivo e fresco nella memoria delle generazioni future.

Piste di lettura

1. Teresa ha le sue buone ragioni per dedicare tutto un capitolo al P. Gerolamo Gracián. Ritiene necessario ricordare la circostanza storica del suo incontro con lui per la situazione nella quale si trovavano allora le comunità degli scalzi. La provvidenza di Dio li assiste nelle necessità dell'Ordine scegliendo e mandando la persona "giusta" per portare avanti la riforma (F 23,3.12-13; 24,1-2). E' per questo motivo che Gracián entra nel pieno del racconto. Come nuovo Commissario Apostolico per la Andalusia, è colui che (contrariando i desideri e progetti della Madre: F 24,4) le ordina di portare avanti la fondazione di Siviglia.
2. Come sottofondo storico bisogna ricordare che alle sorprese ed esigenze tipiche di ogni fondazione, in quella di Siviglia si aggiungono l'opposizione e lo scontento dei calzati alle fondazioni degli scalzi e delle scalze in Andalusia (F 24,20); l'incomprensione e la disinformazione tra il Generale Rossi e la Madre Teresa, l'opposizione del vescovo Fernando de Rojas y Sandoval alla fondazione di un nuovo monastero in povertà (F 24,15-16). La Madre dovrà combattere fra tutto ciò in questa fondazione.¹

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Leggere attentamente la descrizione che Teresa fa di Gracián, la sua tempra spirituale. Fare un elenco delle qualità umane e delle virtù. Ciò che Teresa loda è ciò che ammira. Tutto è dono del Signore, l'opera che Dio ha realizzato nella persona di Gracián per il bene dell'Ordine. Cosa rileviamo in tutto questo? Cosa ci sembra più importante e necessario? Nella nostra società, nella nostra realtà pastorale, quali sono le qualità richieste oggi dall'Ordine dei carmelitani per arricchire e comunicare il carisma ereditato?
2. Nel racconto della vocazione di Gracián primeggia in ogni momento la provvidenza di Dio. Lui ha i suoi piani, li porta avanti attraverso mediazioni e circostanze che sembrano fortuite, che sfuggono alla consapevolezza ed all'intenzione prima di Gracián: "O sapienza e potenza di Dio, noi non possiamo sottrarci a ciò che è la sua volontà!" (F 23,3) Quale comprensione abbiamo oggi di questa affermazione di Teresa? Scopriamo la provvidenza divina nella nostra vocazione, lungo il nostro cammino di sequela di Gesù, nel discernimento della sua volontà nella nostra vita? Quali sono le mediazioni che stimiamo? Di quali facciamo a meno?

¹Cfr. T. Álvarez, *Comentarios al libro de las "Fundaciones" de Santa Teresa de Jesus*, Monte Carmelo, Burgos 2011, 117-121.

3. Teresa dedica vari paragrafi alla presenza e mediazione della Vergine Maria (F 23,1-4.6.8.13). Alla luce di tali affermazioni rifletti sulla tua esperienza mariana.
4. Il racconto delle qualità di Gracián come superiore (F 23,7.10) e la descrizione della personalità e della condotta del priore di Pastrana (23,9), mette in risalto due forme di governo; qualcosa come “un ideale” e la deformazione dell’ideale. Discutere l’argomento, le ragioni e le conclusioni della Madre, confrontarle con la nostra esperienza nell’esercizio dell’autorità (nelle responsabilità che ci vengono affidate) o con la nostra risposta teologica all’autorità che altri esercitano come servizio ecclesiale.
5. Dopo i lunghi paragrafi che rivelano la storia e l’interiorità di Gracián, Teresa si giustifica (F 23,11-13). Ha le sue ragioni per “fare memoria” di tutto questo. Riflettere sull’importanza della memoria e della narrazione. Confrontarlo con la nostra forma di comprendere, vivere e trasmettere il carisma che abbiamo ricevuto da Dio, qualunque sia il nostro stato di vita. Tutto questo può suggerire un momento di preghiera e di lode.
6. Teresa, in spirito di fede, cede alle richieste del nuovo Commissario Apostolico per l’Andalusia. Rinuncia alla fondazione di Caravaca (contro il suo stesso parere, le rivelazioni particolari e i desideri), obbedisce a Gracián (F 24,4). Condividere le nostre difficoltà di fronte al discernimento della volontà di Dio, nel riconoscere e obbedire a Dio nelle sue mediazioni.
7. La Santa narra le fondazioni raccontando gli inconvenienti e le peripezie dei viaggi. Lo fa con freschezza ed umorismo (F 24,5 e seg.). Non mancano aneddoti di quelle otto giornate di cammino. A queste si somma il “mese e più” in attesa della licenza di fondazione. Un’attesa condita di pazienza nei giorni più duri dell’estate andalusa². Ma Teresa non perde mai l’occasione per trarre qualche insegnamento, qualche applicazione alla vita spirituale o qualche motivo per scoprire la provvidenza e il modo di essere di Dio. Ne trovi in questi due capitoli? Meditare e condividere: “ Sua Maestà dà sempre le difficoltà con compassione” (F 24,11).
8. La Madre loda le qualità delle sorelle che conduce per la fondazione. La sicurezza e la forza che le ispira la virtù provata delle sue monache. Siamo capaci di accoglienza e di gratitudine davanti alle qualità e virtù degli altri? Ci sentiamo sostenuti, edificati e stimolati dai fratelli? Sappiamo condividere ideali, compiti, responsabilità con fiducia negli altri? Quali atteggiamenti e virtù dovremmo coltivare di più per vivere la fraternità e la fiducia reciproca nei nostri progetti comunitari/familiari?

² Si potrebbe completare la lettura di questa fondazione con la descrizione dettagliata e amena di P. Efrén de la Madre de Dios y O. Stegink in *Tempo e vita di Santa Teresa*, BAC, Madrid 1968, P II, n° 386 – 411.